



SINDACO
Riccardo Mortandello

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Luca Fanton

UFFICIO TECNICO
Andrea Rinaldo
Valter Maccagnan

PROGETTAZIONE P.I. E COORDINAMENTO
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
TOMBOLAN & ASSOCIATI
Piergiorgio Tombolan
Raffaele Di Paolo
Giacomo Bettio

ANALISI AGRONOMICHE
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
Luciano Galliolo

VALUTAZIONE COMPATIBILITA' IDRAULICA
Filippo Baratto

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

PIANO DEGLI INTERVENTI

Allegato 1

V.A.S.

RAPPORTO AMBIENTALE

Tabelle riassuntive delle indicazioni degli Enti e della Commissione V.A.S.



COMPONENTE INDAGATA NEL RAPPORTO AMBIENTALE		ENTE SCRIVENTE	OSSERVAZIONE	RIFERIMENTO AL RAPPORTO AMBIENTALE																																	
ARIA	Qualità	ARPAV	La descrizione relativa alla qualità dell'aria risulta essere aggiornata al 2016 facendo riferimento ad una campagna effettuata nel vicino comune di Abano Terme. Si fa presente che essendo il comune di Montegrotto Terme inserito nell'area IT0513 "Pianura e capoluogo bassa padovana" la stazione di qualità dell'aria della rete regionale ARPAV indicata come riferimento per tale zona è quella denominata Este, pur essendo Montegrotto Terme confinante con Abano Terme e più vicina in linea d'aria alla stazione di qualità dell'aria di Mandria. La valutazione dello stato della qualità dell'aria rilevata dalla stazione di Este ed eventualmente dalla stazione di Mandria è reperibile sia come dato elaborato nei rapporti annuali regionali e provinciali sulla qualità dell'aria sul sito istituzionale di ARPAV, sia come open data sui siti istituzionali di ARPAV e della Regione Veneto, anche per gli anni successivi al 2016.	Si veda il relativo capitolo 2.1 del Rapporto Ambientale.																																	
	Emissioni																																				
FATTORI CLIMATICI		--	Nessuna indicazione.																																		
ACQUA	Acque superficiali	Consorzio di Bonifica Bacchiglione	Gli interventi proposti dovranno essere sottoposti al parere definitivo rilasciato da questo ufficio, previa presentazione della relativa pratica corredata di Valutazione di Compatibilità Idraulica e degli elaborati grafici esaustivi sotto l'aspetto idraulico, completi di dati altimetrici, sia dello stato di fatto che di progetto e d'indicazioni delle direttrici di deflusso delle acque meteoriche, dalle aree interessate al recapito nei ricettori consorziali.	Si veda il relativo capitolo 2.3 del Rapporto Ambientale.																																	
		ARPAV	Le descrizioni relative allo stato ambientale delle acque superficiali e sotterranee sono aggiornate ai rapporti ARPAV del 2018. Sono disponibili i rapporti ambientali sulle acque relativi all'anno 2019. Le relazioni aggiornate sono reperibili ai seguenti indirizzi https://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-padova/acqua/STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE_prov_PD_2019.pdf Si ritiene opportuno evidenziare che nella descrizione ambientale relativa alla qualità delle acque superficiali possono essere di interesse i risultati ottenuti nel 2019 dalle stazioni n. 1097 in via Catajo e n. 1193 in via San Daniele a Abano Terme, relativi allo stato delle acque superficiali dello scolo Rialto. Si fa presente che per le acque superficiali, la cui situazione viene indicata come critica, possono essere utilizzati anche altri indicatori sviluppati da ARPAV e consultabili al seguente indirizzo https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/Idrosfera																																		
		Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali Sede di Venezia	Piano di gestione delle acque - PdGA approvato con D.P.C.M. 27.10.2016 e pubblicato nella GU n. 25 del 31.01.2017 il quale ha quantificato gli impatti conseguenti alle pressioni significative esercitate sui corpi idrici, ne ha valutato lo stato (definibile attraverso il monitoraggio) e conseguentemente stabilito un programma di misure coerenti con gli obiettivi fissati dalla direttiva 2000/60 ("stato buono" di tutte le acque, salvo casi espressamente previsti). Tale Piano è attualmente il riferimento per la verifica di compatibilità degli interventi previsti con le esigenze di raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici. Per il territorio di Codesto Comune sono stati considerati i seguenti corpi idrici per i quali si riporta la valutazione dello stato di qualità delle acque. <table border="1" data-bbox="1110 1052 2243 1434"> <thead> <tr> <th colspan="4">SCOLO RIELLO DALLO SCOLO SPINOSELLA ALL'AREA TERMALE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Stato chimico</td> <td>buono</td> <td>Obiettivo chimico</td> <td>mantenimento dello stato buono</td> </tr> <tr> <td>Stato/potenziale ecologico</td> <td>sconosciuti/o</td> <td>Obiettivo ecologico</td> <td>buono al 2027</td> </tr> <tr> <th colspan="4">SCOLO RIELLO DALL'AREA TERMALE ALLO SBOCCO NEL CANALE VIGENZONE</th> </tr> <tr> <td>Stato chimico</td> <td>buono</td> <td>Obiettivo chimico</td> <td>mantenimento dello stato buono</td> </tr> <tr> <td>Stato/potenziale ecologico</td> <td>sufficiente</td> <td>Obiettivo ecologico</td> <td>buono al 2027</td> </tr> <tr> <th colspan="4">CANALE BATTAGLIA</th> </tr> <tr> <td>Stato chimico</td> <td>buono</td> <td>Obiettivo chimico</td> <td>mantenimento dello stato buono</td> </tr> <tr> <td>Stato/potenziale ecologico</td> <td>sufficiente</td> <td>Obiettivo ecologico</td> <td>buono al 2027</td> </tr> </tbody> </table> Qualsiasi intervento previsto dagli strumenti urbanistici comunali non dovrà pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati da tale Piano, nel rispetto in ogni caso del principio di non deterioramento dei medesimi corpi idrici, come stabilito dalla Direttiva 2000/60/CE (art.4) e dal D.Lgs 152/2006 (artt. 76 e 77). Dalla consultazione del Rapporto Ambientale Preliminare si rappresenta infine che: <ul style="list-style-type: none"> i riferimenti utilizzati per la classificazione di stato chimico ed ecologico delle acque superficiali, inclusi gli indici di qualità biologica e fisico chimica, (LIM, I.B.E.) sono quelli del D.lgs. n. 152/1990 e devono pertanto essere aggiornati alla luce del successivo D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. Tale decreto ha introdotto un sistema di monitoraggio e classificazione articolato in più componenti di tipo biologico, fisico-chimico, chimico e idromorfologico, che concorrono a determinare lo stato di qualità complessivo delle acque; la tavola della "Zonizzazione PRG/PI e vincoli" non recepisce le delimitazioni della pericolosità idraulica e geologica del PAI come sopra evidenziate. 		SCOLO RIELLO DALLO SCOLO SPINOSELLA ALL'AREA TERMALE				Stato chimico	buono	Obiettivo chimico	mantenimento dello stato buono	Stato/potenziale ecologico	sconosciuti/o	Obiettivo ecologico	buono al 2027	SCOLO RIELLO DALL'AREA TERMALE ALLO SBOCCO NEL CANALE VIGENZONE				Stato chimico	buono	Obiettivo chimico	mantenimento dello stato buono	Stato/potenziale ecologico	sufficiente	Obiettivo ecologico	buono al 2027	CANALE BATTAGLIA				Stato chimico	buono	Obiettivo chimico	mantenimento dello stato buono	Stato/potenziale ecologico
SCOLO RIELLO DALLO SCOLO SPINOSELLA ALL'AREA TERMALE																																					
Stato chimico	buono	Obiettivo chimico	mantenimento dello stato buono																																		
Stato/potenziale ecologico	sconosciuti/o	Obiettivo ecologico	buono al 2027																																		
SCOLO RIELLO DALL'AREA TERMALE ALLO SBOCCO NEL CANALE VIGENZONE																																					
Stato chimico	buono	Obiettivo chimico	mantenimento dello stato buono																																		
Stato/potenziale ecologico	sufficiente	Obiettivo ecologico	buono al 2027																																		
CANALE BATTAGLIA																																					
Stato chimico	buono	Obiettivo chimico	mantenimento dello stato buono																																		
Stato/potenziale ecologico	sufficiente	Obiettivo ecologico	buono al 2027																																		
Acque sotterranee	ARPAV	Le descrizioni relative allo stato ambientale delle acque superficiali e sotterranee sono aggiornate ai rapporti ARPAV del 2018. Sono disponibili i rapporti ambientali sulle acque relativi all'anno 2019. Le relazioni aggiornate sono reperibili ai seguenti indirizzi: https://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-padova/acqua/relazione_ACQUE_SUPERFICIALI_Prov_Padova_2019.pdf .																																			
Acquedotto, fognature e depuratori	ULSS 6	Nella realizzazione delle opere di urbanizzazione, il progetto esecutivo, dovrà tenere conto degli aspetti legati alle opere idrauliche per lo smaltimento delle acque meteoriche e usate, in particolare deve essere valutata la capacità di ricezione della rete esistente. I futuri insediamenti, aumentando la superficie impermeabile, prevedono la realizzazione di bacini di laminazione nei quali il permanere dell'acqua piovana deve essere controllato anche in relazione alla proliferazione di animali infestanti che utilizzano le zone umide per la riproduzione. Più in particolare i bacini nei quali vi fosse ristagno di acqua devono essere sorvegliati e trattati in maniera da impedire lo sviluppo di vettori che possano trasmettere malattie quali West Nile e Cflkun gunya.																																			

SUOLO E SOTTOSUOLO	Geologia	--	Nessuna indicazione.	
	Geomorfologia	--	Nessuna indicazione.	
	Geolitologico	--	Nessuna indicazione.	
	Pedologico	ARPAV	<p><i>Il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 3.4.4 "Inquadramento pedologico" (pag. 80) non riporta un'adeguata analisi del contesto ambientale in quanto, pur facendo riferimento alla Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Padova (ARPAV, 2013) ed alle carte da essa derivate per l'analisi degli aspetti applicativi, non fornisce una valutazione delle funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili.</i></p> <p><i>[...]</i></p> <p><i>Come principio generale, nel caso in cui ci sia un aumento della superficie occupata da nuove edificazioni, si ritiene necessario evidenziare l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione come la prioritaria riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o non utilizzate per futuri interventi residenziali, produttivi o a servizi senza ulteriore consumo di suolo, la rinaturalizzazione di un'area impermeabilizzata di superficie pari all'occupazione di nuovo suolo, allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, tenendo presente, in prospettiva, l'obiettivo, da raggiungere entro il 2050, di consumo zero di suolo nelle aree agricole e naturali.</i></p> <p><i>Si fa presente inoltre che:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>per tutti gli interventi che comportino scavo e movimentazione di terreno va richiamato il rispetto della normativa sulle terre e rocce da scavo (DPR n. 120/2017);</i> • <i>i materiali risultanti dalla demolizione di fondazioni o sottofondi di strade/piazzali devono essere gestiti come rifiuti, mentre eventuali materiali di riporto (presenza di materiale antropico inferiore al 20%, verifica da eseguire seguendo la metodologia di cui all'Allegato 10 del DPR 120/2017) possono essere riutilizzati solo se possiedono i requisiti di cui all'art. 4 comma 3 del DPR 120/2017.</i> • <i>nelle norme tecniche andrebbero indicate tutte le azioni atte a ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dai vari progetti.</i> 	Si veda il relativo capitolo 2.4 del Rapporto Ambientale.
Idrogeologico	Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali Sede di Venezia	<p><i>Per tale bacino idrografico è vigente la seguente pianificazione:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Brenta-Bacchiglione — PAI — approvato con DPCM 21 11.2016 e pubblicato nella G.U. n. 97 del 28.4.2014. Con riguardo a tale piano si rappresenta che la tavola 88, oltre ad alcune aree classificate con grado di pericolosità geologica P1, P2 e P3, è stata oggetto di un procedimento di aggiornamento ai sensi dell'art. 6 PAI la cui istruttoria si è conclusa con gli esiti indicati nella proposta di aggiornamento di cui al Decreto Segretariale n. 140 del 10.11.2020, trasmesso con nota prot. n. 6729 del 30.11.2020 a codesta Amministrazione comunale, per provvedere agli adempimenti pubblicitari tramite affissione all'Albo pretorio. L'approvazione definitiva delle nuove perimetrazioni e delle corrispondenti classi di pericolosità presenti nella suindicata proposta di aggiornamento avverrà con successivo Decreto Segretariale a seguito della nomina del Segretario Generale ad oggi non ancora formalizzata.</i> <p><i>In tale contesto si rappresenta che gli interventi e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dovranno essere coerenti con la disciplina prevista dagli artt. n. 8 ("Disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica, geologica, valanghiva"), n. 10 ("Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità elevata P3"), n. 11 ("Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità media P2"), n. 12 ("Disciplina degli interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata P1") delle norme di attuazione del PAI.</i></p> 2. <i>Piano di gestione del rischio di alluvioni - PGRA, approvato con D.P.C.M. del 27.10.2016 e pubblicato nella G.U. n. 29 del 04.02.2017, il quale ha predisposto, sulla base di tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, mappe di allagabilità relative agli scenari di possibile allagabilità e rischio che individuano, per le aree indagate, le altezze idriche e le classi di rischio a fronte di scenari di criticità arginali (formazione di possibili brecce).</i> <p><i>Tale Piano ha mappato per Codesto Comune (cJ tavv Q056-P06) vaste aree come soggette a possibili fenomeni di allagabilità, con altezze (per Tr=100 anni) che localmente (loc. Mezzavia) potrebbero superare i due metri d'altezza.</i></p> <p><i>In tale contesto si rappresenta che la Conferenza Istituzionale Permanente del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, in attuazione della misura M21_1 contenuta nel Piano di gestione del rischio alluvioni, ha dettato, con Delibera n. 8 di data 20.12.2019 (G.U. n. 78 de124.3.2020), una disciplina di salvaguardia finalizzata a coordinare i contenuti conoscitivi e normativi dei Piani per l'assetto idrogeologico - PAI - con le informazioni riportate nel Piano di gestione del rischio di alluvioni - PGRA.</i></p> <p><i>Attraverso tale disciplina sono state introdotte - con efficacia immediatamente precettiva per gli enti territorialmente interessati ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del D.lgs n. 49/2010 e dell'articolo 65, comma 7, del D.lgs n. 152/2006 - specifiche disposizioni interinali con funzione di prevenzione e di precauzione in vista della programmazione e dell'attuazione delle iniziative urbanistiche ed edilizie sul territorio.</i></p> <p><i>In particolare l'art. 2 della citata delibera prevede che, laddove nelle aree cartografate dal Piano per l'assetto idrogeologico, il Piano di gestione del rischio di alluvioni individui aree allagabili nello scenario di media probabilità con un'altezza idrica superiore al metro, la stessa costituisce condizione di pericolosità da considerare.</i></p> <p><i>In tale contesto territoriale tutti i progetti relativi agli interventi e alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, oltre ad essere coerenti con i Piani di Assetto idrogeologico, devono altresì:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> a) <i>contenere una relazione tecnica che, tenendo conto dei principi generali e delle norme di attuazione del Piano per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza e Brenta-Bacchiglione, asseveri la compatibilità dell'intervento anche con la condizione di pericolosità idraulica riportata nel Piano di gestione del rischio di alluvioni;</i> b) <i>raccordarsi ai piani di emergenza di protezione civile comunale informandoli dell'intervento di trasformazione urbanistica ed edilizia e dell'ulteriore possibile condizione di pericolosità. I piani di emergenza di protezione civile dovranno essere conseguentemente aggiornati per individuare, se necessario, specifiche procedure finalizzate a ridurre le condizioni di esposizione al rischio di persone e beni.</i> 	Si veda il relativo capitolo 7 del Rapporto Ambientale e gli articoli 42-43-54-55-56 delle N.T.O. del P.I.	

SUOLO E SOTTOSUOLO	Idrogeologico	GENIO CIVILE – REGIONE VENETO	<p>Pertanto nello sviluppo degli elaborati del piano, tra i quali anche lo studio di compatibilità idraulica, si invita il Comune di Montegrotto Terme a tener conto di quanto previsto dalla DGRV 2948/2009 e delle indicazioni di seguito riportate.</p> <ul style="list-style-type: none"> • tenere in considerazione le problematiche idrauliche del territorio analizzate dal Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, che nel Comune di Montegrotto Terme individua aree di pericolosità idraulica moderata PI, avvalendosi anche delle conoscenze e delle indicazioni fornite dal Consorzio di Bonifica competente per territorio. • individuare ed esaminare con particolare attenzione le eventuali sofferenze idrauliche presenti nel territorio comunale, al fine di programmare gli interventi necessari a risolvere tali criticità preliminarmente all'attuazione delle previsioni definite dal Piano delle Acque; considerato il pesante onere che potrebbe derivare dalla realizzazione di un complesso organico ed efficiente di interventi di compensazione idraulica, si fa presente che la vigente legge urbanistica regionale prevede utili strumenti quali la perequazione, la compensazione urbanistica, la riqualificazione ambientale ed il credito edilizio. • nella redazione del PI si dovrà calcolare il volume di invaso necessario a garantire l'invarianza idraulica nonché la sua distribuzione nel territorio. • considerare, ai fini dell'applicazione del principio dell'invarianza idraulica, anche di quelle aree per le quali il Piano Urbanistico attualmente vigente prevede trasformazioni non ancora attuate. • individuare in uno specifico elaborato cartografico tutti i corsi d'acqua, specificandone lo schema di funzionamento, al fine di poter disporre di un quadro preciso del deflusso in qualsiasi punto della rete drenante, pubblica e privata, ed evitare zone di ristagno. • assicurare la continuità idraulica delle vie di deflusso tra monte e valle di tutti i nuovi insediamenti e infrastrutture mediante nuove affossature ed opportuni manufatti di attraversamento, evitandone in generale lo sbarramento. • vietare la possibilità di realizzare tombinature di alvei demaniali anche ai sensi dell'art. 115, comma 1, D.lgs. 152/2006. Solo in presenza di situazioni eccezionali tali tipologie di intervento potranno essere autorizzate, ma sarà compito del soggetto richiedente dimostrare il carattere di eccezionalità della situazione. • fissare i piani di imposta dei fabbricati ad una quota che superi di almeno 20 - 30 cm il piano stradale o il piano campagna medio circostante. Tale valore potrà aumentare in funzione della quota di sicurezza stimata tenuto conto dei livelli di massima piena del corso d'acqua ricettore; eventuali locali interrati, peraltro sconsigliabili, dovranno essere realizzati con efficaci tecniche di impermeabilizzazione e dotati di efficienti sistemi di drenaggio e sollevamento delle acque. In tutti i casi sia possibile, compatibilmente a quanto previsto dalla vigente normativa inerente le acque contenenti carichi inquinanti, si dovrà ricorrere a pavimentazioni drenanti. Si dovrà inoltre verificare l'opportunità o l'obbligo di predisporre, prima della consegna finale al corpo ricettore o alla batteria di pozzi perdenti, sistemi di trattamento e disinquinamento delle acque di prima pioggia, provenienti per esempio da piazzali di manovra e da aree di sosta degli automezzi, sulla base di quanto disciplinato dalle leggi in vigore. • determinare chiaramente, anche attraverso elaborati cartografici, i vincoli idraulici individuando le fasce di rispetto e servitù idraulica ai sensi di quanto previsto dai regolamenti di Polizia Idraulica vigenti quali il RD n. 368/1904 per le opere di bonifica e il RD n. 523/1904 per le opere idrauliche. Questi prevedono fasce di inedificabilità assoluta di 10 m oltre che la fascia di 4 m, dall'unghia dell'argine o dal ciglio, in cui sono vietate, tra l'altro, "piantagioni e movimento del terreno". In particolare si tiene a precisare che, laddove sussiste un vincolo idraulico, non è possibile realizzare alcun intervento, neppure se previsto dal vigente strumento urbanistico, tanto meno possono essere sanati casi per i quali sia stato richiesto un condono edilizio. <p>Le superfici che costituiscono il sedime dei corsi d'acqua demaniali e le relative fasce di rispetto, non possono essere incluse all'interno dei perimetri di nuovi interventi di trasformazione territoriale, se non come aree destinate alla tutela del corpo idrico. Le stesse non possono inoltre contribuire alla determinazione della capacità edificatoria, ma soltanto ad un eventuale incremento degli indici di edificabilità nelle zone contigue tramite lo strumento della perequazione.</p> <p>Riportare nelle Nonne Tecniche di Attuazione del P.I. quanto definito nello studio di compatibilità idraulica ai fini della così detta "Invarianza Idraulica", specificando in modo chiaro l'obbligatorietà di porre in essere, preliminarmente all'espansione urbanistica pianificata, gli interventi di mitigazione o compensazione idraulica, Si coglie inoltre l'occasione per fare alcune raccomandazioni relative alla gestione del territorio in connessione con le esigenze idrauliche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sono da evitare volumi di invaso in posizione depressa rispetto al punto finale di scarico delle acque. Sono altresì da evitare misure compensative "a macchia di leopardo". • qualsiasi ipotesi di utilizzo dei corsi d'acqua e delle aree ad essi adiacenti, in particolar modo a scopo ludico od ecologico, deve essere sempre compatibile con un ottimale funzionamento idraulico dei corsi stessi; • favorire, tra gli interventi di mitigazione idraulica, le soluzioni che prevedono volumi di invaso superficiali, come ad esempio aree a verde esondabili o nuove affossature, piuttosto che volumi di invaso profondi come condotte o vasche di accumulo. <p>Tutti gli strumenti urbanistici, qualsiasi sia il livello di pianificazione raggiunto, dovranno prevedere esclusivamente interventi compatibili con la normativa del relativo PAI secondo le eventuali classi di pericolosità e secondo le norme di salvaguardia stabilite dalla competente Autorità di Bacino.</p> <p>Si conclude precisando che una copia dello studio di compatibilità idraulica relativo al PI, con allegate le rispettive Norme di Attuazione, una copia degli elaborati grafici, deve essere trasmesso alla Scrivente Ufficio, che acquisito il parere del Consorzio di Bonifica interessato, ne curerà l'istruttoria e l'emissione del parere.</p>	Si veda il relativo capitolo 7 del Rapporto Ambientale e gli articoli 42-43-54-55-56 delle N.T.O. del P.I.
	Analisi sismica	--	Nessuna indicazione.	
	Cave e discariche	--	Nessuna indicazione.	
	Siti inquinati	--	Nessuna indicazione.	
AGENTI FISICI/SALUTE UMANA	Inquinamento acustico	--	Nessuna indicazione.	
	Inquinamento luminoso			
	Radiazioni non ionizzanti			
	Radiazioni ionizzanti			

BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA	Aree natura 2000	--	Nessuna indicazione.	
	Flora e fauna			
	Rete ecologica			
PATRIMONIO CULTURALE E ARCHEOLOGICO	Centri storici	--	Nessuna indicazione.	
		--	Nessuna indicazione.	
	Ville IRVV	--	Nessuna indicazione.	
	Siti archeologici	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO	<p>Nel territorio comunale di Montegrotto Terme sussistono infatti diverse aree sottoposte a disposizioni di tutela diretta in base al D. Lgs. 42/2004, artt. 10-13, nonché alcune aree archeologiche attualmente visitabili. In partioofare, le aree soggette a vincolo archeologico sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • via Scavi/viale Stazione (D.M. 3/4/1954, D.M. 8/1/1966, D.M. 4/2/1967, D.M. 20/8/1968), ora area archeologica; • via Terme Neroniane (D.D.R. 26 novembre 2010; D.C.R. 12 luglio 2016), ora aree archeologiche; • via S. Mauro (D.D.R. 14 ottobre 2010); • loc. Turri, via Cataio (D.D.R. 21 luglio 2011). <p>Inoltre, la Tavola "Zonizzazione PRG/PI e Vincoli" in relazione alle aree di interesse archeologico riporta in legenda "Vincolo archeologico D. Lgs. n. 42/2004 art. 142, comm. 1, lett. m" anziché "Vincolo archeologico D. Lgs. 42/2004 artt. 10-13": non si tratta infatti soltanto di vincolo paesaggistico, ma di vincolo archeologico diretto. Si ricorda infine che tutti gli interventi rientranti nella disciplina delle opere pubbliche sono soggetti a verifica preventiva dell'interesse archeologico, secondo quanto disposto dal D. Lgs. 50/2016, art. 25; si richiama inoltre a quanto previsto dall'art. 28, comma 4 del D. Lgs. 42/2004.</p>	Si veda il relativo capitolo 2.7 del Rapporto Ambientale, gli elaborati grafici del P.I. e gli articoli 29-35 delle N.T.O, del P.I.
ECONOMIA E SOCIETA'	Caratteristiche demografiche e anagrafiche	--		
	Istruzione e servizi scolastici	--	Nessuna indicazione.	
	Sistema insediativo	--	Nessuna indicazione.	
	Infrastrutture	ULSS 6	<p>Si sottolinea la necessità di promuovere una mobilità pedonale e ciclabile attraverso la progettazione di una viabilità sicura che releghi i mezzi motorizzati privati in un ambito delimitato e che incroci il meno possibile i percorsi non veicolari. Tutto questo nella promozione di una vita più sana dove il movimento tra un luogo e un altro sia anche un'occasione di esercizio fisico (primaria attività di prevenzione per la salute) il più possibile immerso nel verde. Si raccomanda che l'accessibilità alle piste ciclabili tenga conto dei diversi utenti che le devono/possono utilizzare, pertanto necessita che eventuali dissuasori verticali, che dovrebbero contrastare l'accesso a mezzi motorizzati, non ostacolino l'accesso di cicli per persone con difficoltà motorie che hanno tre o quattro ruote e che, troppo spesso, sono escluse dall'utilizzo di questi percorsi protetti.</p>	Si veda il relativo capitolo 2.9.4. del Rapporto Ambientale e gli elaborati grafici del P.I.
	Attività commerciali, produttive e turistiche	--	Nessuna indicazione.	
	Rifiuti	ULSS 6	<p>I futuri insediamenti, aumentando la produzione di rifiuti da smaltire, dovranno prevedere la realizzazione di appositi spazi per la gestione (deposito e prelievo) efficace ed efficiente ma soprattutto non invasiva per la qualità della vita dei residenti.</p>	Si veda il relativo capitolo 2.9.6 del Rapporto Ambientale e il P.Q.A.M.A.
	Energia	--	Nessuna indicazione.	
PIANO DI MONITORAGGIO				Si veda il relativo capitolo 10 del Rapporto Ambientale.

La Commissione Regionale VAS della Regione Veneto, nel **Parere Motivato n. 78 del 8 aprile 2021**, esprime i seguenti indirizzi e prescrizioni da ottemperare nella redazione del Rapporto Ambientale, previa la consultazione in questa prima fase di Rapporto Ambientale Preliminare delle Autorità Ambientali individuate ai sensi del comma 1 dell'art.13 del D.Lgs. n. 152/2006:

Parere Motivato n. 56 del 24 febbraio 2016	
Indirizzi e Prescrizioni Commissione Regionale VAS	Risposte ai quesiti
1. Deve emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del P.I. in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi.	Attività regolarmente svolta nel Rapporto Ambientale.
2. Dovranno essere adeguatamente sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali con esiti di analisi aggiornate e riferite al territorio in esame e/o a quello contermini. In particolare, per quelle componenti ambientali che presentano le criticità evidenziate nel Rapporto Ambientale Preliminare e/o non analizzate approfonditamente, dovranno essere individuate le relative cause e, per quelle derivanti dalle azioni di Piano, le misure previste per impedire, ridurre, compensare e mitigare gli eventuali effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.	Il Rapporto Ambientale ha opportunamente evidenziato tutte le componenti ambientali critiche che hanno permesso di predisporre gli obiettivi di sostenibilità, anche in coerenza con quanto indicato negli strumenti di pianificazione sovraordinati.
3. Dovranno essere valutate le prescrizioni/raccomandazioni poste nei pareri sopra riportati dalle Autorità Ambientali consultate.	Il Rapporto Ambientale ha opportunamente valutato tutte le prescrizioni/raccomandazioni poste nei pareri sopra riportati dalle Autorità Ambientali consultate.
4. Dovranno essere individuati con chiarezza gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale del P.I..	Il Rapporto Ambientale nel capitolo 9 ha illustrato gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale del P.I.
5. Dovranno essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati, anche in relazione ad intese con gli Enti sovra-ordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori di servizi pubblici.	Il Rapporto Ambientale ha opportunamente evidenziato tutte le componenti ambientali critiche che hanno permesso di predisporre gli obiettivi di sostenibilità, anche in coerenza con quanto indicato negli strumenti di pianificazione sovraordinati.
6. Dovrà essere verificata la sostenibilità del Piano ed i consumi di risorse naturali che dallo stesso derivano.	Il Rapporto Ambientale, in particolare negli allegati 2 e 5, nella VCI e nella VINCA, ha opportunamente verificato la sostenibilità del P.I. ed i consumi di risorse naturali che dallo stesso derivano.
7. Nel Rapporto Ambientale dovranno essere individuate, descritte e valutate le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano al fine di garantire un elevato livello di protezione ambientale e di promuovere uno sviluppo sostenibile.	Attività regolarmente svolta nel Rapporto Ambientale.
8. Dovrà essere aggiornata la zonizzazione acustica del territorio comunale in relazione al progetto di Piano, nonché lo stato dell'inquinamento luminoso.	Il Rapporto Ambientale ha opportunamente valutato tutte le indicazioni derivanti dal Piano di Zonizzazione Acustica approvato nel dicembre 2002; tuttavia il Rapporto Ambientale, tra le azioni di sostenibilità, ha espressamente previsto l'aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica e la redazione del PICIL (Piano Illuminazione per Contenimento Inquinamento Luminoso).
9. Dovrà essere redatto, ai sensi della DGR 1400/2017, la Valutazione d'Incidenza Ambientale anche di SIC/ZPS che, ancorchè esterni al territorio comunale, siano interessati alle azioni di Piano.	Il Rapporto Ambientale contiene al suo interno la Valutazione di Incidenza ambientale per il sito Rete Natura 2000 identificato come ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco". Tale elaborato è stato redatto secondo le indicazioni riportate nella guida metodologica della DGR 1400/2017.
10. Le linee preferenziali di sviluppo insediativo dovranno essere individuate escludendo le zone sottoposte a rischio idraulico e di esondazione.	Al P.I. è stato allegato il relativo studio di compatibilità idraulica (VCI) che ha valutato le trasformazioni introdotte con il P.I. e/o le conferme delle previsioni del PRG vigente.
11. Il Rapporto Ambientale dovrà contenere le informazioni di cui all'allegato VI - Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 ed essere redatto secondo le indicazioni contenute nell'art. 13 del medesimo decreto.	Il Rapporto Ambientale è rispondente a quanto contenuto nell'allegato VI - Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.
12. Nel Rapporto Ambientale dovranno essere valutate tutte le azioni ancora da attuare, e le condizioni affinché le stesse possano essere attuate senza la necessità di ulteriori valutazioni ambientali strategiche degli effetti.	Si prende atto della comunicazione. Il Rapporto Ambientale ha analizzato le azioni ancora da attuare previste dal PRG vigente e riconfermate nel P.I. Rapporto Ambientale).

<p>13. Gli elaborati cartografici del Piano dovranno riportare le reali destinazioni d'uso del territorio;</p>	<p>Si prende atto della comunicazione. Gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio.</p>
<p>14. Il Rapporto Ambientale dovrà essere accompagnato da un elaborato grafico, in scala adeguata, con evidenziato l'uso attuale del territorio relativamente alle tematiche trattate, suddiviso con le relative destinazioni (abitative, produttive, infrastrutture e servizi), quello derivante dalle scelte del Piano nonché l'uso attuale del territorio dei comuni limitrofi.</p>	<p>Si prende atto della comunicazione. Il Rapporto Ambientale ha analizzato la coerenza interna ed esterna, inoltre contiene al suo interno la mosaicatura della pianificazione strutturale ed operativa vigente nei comuni contermini (vedi Allegati 6 e 7 al Rapporto Ambientale).</p>
<p>15. Prima dell'adozione del Piano deve essere effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto al vigente strumento urbanistico comunale, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.</p>	<p>Si prende atto della comunicazione.</p>
<p>16. Dovranno essere individuate le misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione e le misure correttive da adottare.</p>	<p>Si prende atto della comunicazione. Il Rapporto Ambientale ha individuato quelle componenti ambientali (con relativi indicatori) da monitorare.</p>